

**Bilanci e previsioni** Dal 7 agosto Mosca respinge i prodotti agroalimentari; da oggi anche quelli del settore tessile

# Embargo russo, ecco il primo conto

## Le aziende: «È una guerra senza spari»

### Ordini sospesi e magazzini pieni. Coldiretti: gli aiuti Ue non bastano

#### Date e stime

##### 7 agosto

A partire da questa data, i prodotti alimentari — escluso il vino — provenienti da Europa e Stati Uniti ed esportati in Russia vengono respinti alla dogana. La misura è stata disposta come replica alle sanzioni adottate contro Mosca per il suo ruolo nel conflitto ucraino

##### 1 settembre

Una risoluzione dello scorso 11 agosto ha fissato ad oggi l'estensione dell'embargo anche ai prodotti del comparto tessile e abbigliamento

##### Le cifre

Il valore complessivo delle esportazioni di prodotti agroalimentari dai paesi Ue verso la Russia ammonta a 12 miliardi di euro all'anno; il valore delle esportazioni italiane verso la Russia sempre per quanto riguarda il settore agroalimentare arriva invece, secondo le stime Coldiretti, a 700 milioni. Le voci principali in questo totale sono rappresentate da frutta e verdura (131 milioni); carni fresche o lavorate (78 milioni); latte e derivati (51 milioni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO — Formaggi, ortofrutta, salumi e, da oggi, anche prodotti tessili e di abbigliamento. La lista dei prodotti europei che non potranno più varcare il confine con la Russia a causa dell'embargo deciso da Putin si allunga. E così sempre più aziende lombarde stanno lanciando l'allarme, preoccupate di non riuscire più a vendere in un mercato, quello russo, che da parecchi anni ormai era diventato partner commerciale davvero importante.

Secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano su dati Istat, nel 2013 l'export lombardo in Russia è cresciuto del 12,4%, superando i 3,1 miliardi di euro. Da Milano, Varese e Brescia, in prevalenza, erano richiesti a Mosca soprattutto prodotti manifatturieri (in prevalenza tessili, abbigliamento, pelli e accessori) e dell'agricoltura. Ma da neanche un mese le cose sono cambiate: il 7 agosto Mosca ha bloccato l'importazione da tutta l'Unione Europea di carne di manzo e maiale,

pollo, pesce, frutti di mare, latte, latticini, frutta e verdura. E da oggi scatta il divieto pure per il comparto tessile, anche se per ora riguarda solamente gli acquisti effettuati direttamente dal governo federale russo.

Preoccupata la Coldiretti regionale, secondo cui il valore dell'esportazioni di agroalimentare lombardo in Russia ammonta a circa 123 milioni di euro. Con il solo primo trimestre del 2014 che ha fatto incassare alle aziende locali del settore 29 milioni di euro. «Già il maltempo di quest'estate ha creato parecchi danni — dice Ettore Prandini, presidente di Coldiretti —. Adesso ci si è messo anche l'embargo russo. L'Europa ha stanziato aiuti per l'ortofrutta ma prima bisogna vedere se saranno sufficienti, poi serve che arrivino subito». Nel frattempo, a molti agricoltori, come Davide Cabrini, coltivatore di angurie, meloni e zucche a Magnacavallo (Mantova), che esporta a Mosca circa il 10 per

cento dei suoi prodotti, sono stati sospesi gli ordini dalla Russia. In agitazione anche il consorzio di tutela del Grana Padano, il prodotto più danneggiato del settore lattiero-caseario: «Per le aziende lombarde — dice il direttore Stefano Berni — che producono il 65% del Grana padano, il rischio è che il danno dell'embargo sia di circa 32 milioni di euro. Per la mancata esportazione e anche per la svalutazione in Italia; se le nostre aziende non vendono, i magazzini si riempiono di formaggio in giacenza e il prodotto si svaluta. Del resto dopo l'embargo, come in una guerra senz'armi, il Grana Padano si è già svalutato di 20 centesimi al chilo, il 5% del suo valore».

Nel settore abbigliamento (il cui export lombardo in Russia nel 2013 vale 446 milioni e 335 mila euro), per ora la linea è quella della prudenza: «Dei circa 2 miliardi e 300 milioni del nostro business in Russia — dice Gianfranco Di Natale, direttore generale di Sistema Moda Italia — gli acquisti fatti dalla Federazione russa sono una piccola percentuale. Se invece un domani il blocco si dovesse estendere, allora sì che dovremmo preoccuparci. Intanto, piuttosto, la crisi del rublo degli ultimi mesi ci ha causato un danno del 15%».

**Isabella Fantigrossi**

#### Oltre la crisi

La stagione nei campi è già critica per il calo dei consumi oltre che a causa del maltempo





**123,31**  
**milioni di euro**

è il valore dei prodotti agroalimentari esportati dalla Lombardia in Russia nel 2013. Le esportazioni del primo trimestre 2014 avevano raggiunto i 29 milioni

**3,1**  
**miliardi**

è il valore delle esportazioni dalla Lombardia in Russia da tutti i settori produttivi: questo dato regionale rappresenta il 29,3% del totale dell'export italiano verso Mosca

» **Fausto Turcato**  
**Il Grana Padano  
già cerca clienti  
in Cina e in India**



MILANO — «Il giorno dopo l'annuncio dell'embargo, un nostro camion carico, con circa 500 forme di Grana Padano già marchiati in cirillico, è stato fermato al confine con la Russia. E dal 7 agosto a oggi sarebbe dovuto partire almeno un altro camion. Per la mancata vendita di quei due carichi abbiamo perso circa 60 mila euro. Non poco, di questi tempi». Fausto Turcato, direttore generale della Latteria sociale di Mantova, la più grande cooperativa del Nord Est specializzata nella produzione di Grana Padano e il maggior esportatore italiano in Russia, fa i conti dei primi danni. «Siamo molto preoccupati: se il blocco dovesse durare a lungo, i nostri stessi clienti in Russia tra un anno potrebbero non esistere più». Non solo: «Temo anche — continua Turcato — che i venditori di latte del Nord Europa, non potendo piazzare la propria merce in Russia, comincino presto a venderla in Italia. Un eccesso di offerta farebbe calare tantissimo il valore di latte e formaggi». La strategia futura? «Dovremo attrezzarci a puntare su altri mercati, nell'area pacifica, in Cina e in India».

**I. Fan.**

»» | **Paolo Venturelli**

## Stop alla vendita delle scarpette per le ginnaste



MILANO — «Il 19 agosto abbiamo ricevuto una mail dalla Federazione russa di trampolino che ci comunicava la notizia dell'embargo». Paolo Venturelli è presidente dell'omonima società di Gavardo (Brescia), direttamente toccata dallo stop agli acquisti di prodotti d'abbigliamento europei: dal 2007 i fratelli Paolo e Giuseppe si sono specializzati in calzature sportive e dal 2010 vendono scarpette anche ai ginnasti russi. Oltre un milione di euro il fatturato, il 90% grazie ad esportazioni in oltre 40 Paesi. «Con l'embargo ci è saltata la fornitura di quest'anno — racconta Venturelli —. Il danno economico è contenuto, circa 10 mila euro. Quello d'immagine enorme». Al prossimo Campionato mondiale di ginnastica, a novembre a Daytona Beach, gli atleti non potranno più calzare ufficialmente i prodotti Venturelli. «Se poi nemmeno i privati potessero più acquistare da noi, allora avremmo un danno del 12%. Ci spiace perché il mercato russo ha delle potenzialità enormi. A questo punto dovremo diversificare ed espanderci su altri mercati, come quello giapponese, coreano e sudamericano».

**I. Fan.**